



Il "Quarto Stato" a Volpedo rivive con gli stessi cittadini

Vero teatro popolare in una originale rappresentazione

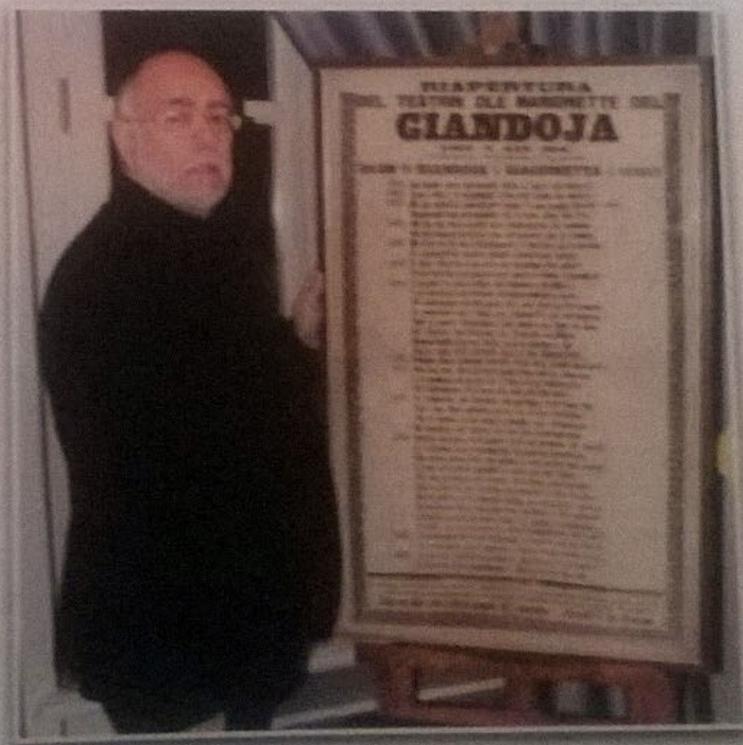
di Gianni Dal Bello

Abbiamo urgente bisogno di una giustizia. Il Quarto Stato di Giuseppe Pellizza da Volpedo è il più celebre dipinto del Novecento che idealmente apre un secolo: rappresenta una comunità in cammino che avanza contro le sperequazioni della società contemporanea. Non sono solo uomini e donne in marcia. Il silenzio, la dignità, la compattezza di quegli uomini e di quelle donne denunciano storie di lavoro, di miseria, di ingiustizie, di dolore. Il Quarto Stato è un quadro simbolo, perché non nasce da pensieri astratti, ma da persone vere, testimoni della fatica e lo sfruttamento. È una realtà che Pellizza condivide. Per rappresentarla, ritrae ciò che meglio conosce: Volpedo e i suoi abitanti. Si chiamano Giovanni Zari, Giacomo Bidone, Teresa Bidone, Luigi Albisini, Lorenzo Roveretti, Luigi Dolcini, Emilia Bruno... Compiendo lo straordinario miracolo di trasformare una scheggia di campagna sperduta nel tortonese in valore universale.

L'ipotesi di un'iniziativa che riuscisse in qualche modo a coinvolgere gli abitanti di Volpedo, adulti e bambini, in un'azione corale di recupero delle memorie pellizziane e, attraverso Pellizza, delle proprie memorie, è maturata all'interno del gruppo dei volontari dell'Associazione Pellizza, nel momento in cui ci si è resi conto che la pur fervida e mentoria stagione di manifestazioni che dal

1994 è stata avviata nel paese con cadenza annuale, non era mai riuscita a toccare il cuore e la mente dei volpedesi. E proprio questo era il paradosso: un paese, depositario di un inestimabile patrimonio culturale, che quel patrimonio non sembrava cogliere appieno in tutto il suo valore e in tutta la sua forza.

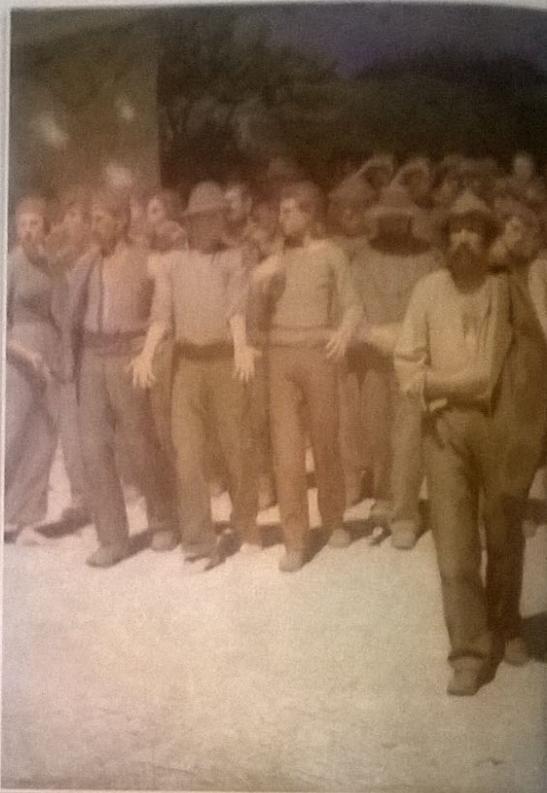
L'idea è stata sottoposta al vaglio di tre professionisti del teatro, Alfonso Cipolla, Giovanni Moretti, Luca Valentino, che hanno saputo coglierne appieno gli intendimenti e lo spirito, dandole corpo e anima attraverso un'esperienza non facilmente ripetibile di co-



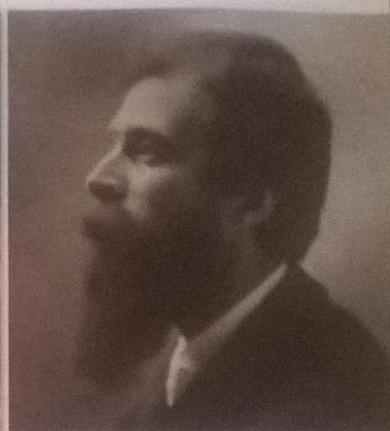
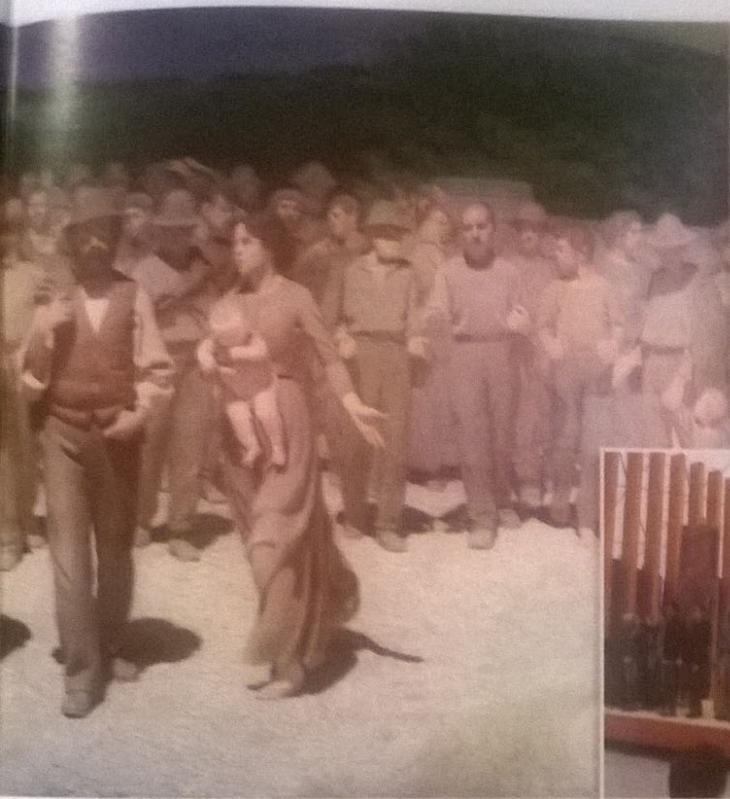
municazione teatrale sviluppatasi nell'arco di due anni. Dopo aver fatto tesoro dell'ampia bibliografia pellizziana e in particolare dei saggi di Aurora Scotti, dopo aver attinto alle ricerche storiche sulla vita di Pellizza e della sua famiglia condotte in questi ultimi anni da Roberto Capelletti, da Antonio Neri Bruni e da Pierluigi Pernigotti, i tre curatori del progetto e i partecipanti al laboratorio teatrale - ora dedicato alla memoria di Cesare Bonadeo - adulti e bambini di oggi, hanno saputo innescare un circolo virtuoso che ha favorito la ricomposizione delle biografie dei modelli utilizzati da Pellizza per la composizione del suo capolavoro: non celebrare un monumento, ma per dichiararne tutta la sua vitalità. Se il Quarto Stato è dipinto con la forza della verità, quella verità si è cercato di trasfondere nello spettacolo che ne è nato, di là da ogni finzione convenzionale.

Il sole della fiumana, questo è il titolo dell'evento teatrale, ha debuttato a Volpedo nel maggio del 2001 in occasione delle celebrazioni del centenario della tela pellizziana: palcoscenico l'intero paese.

È pomeriggio. Ventidue ideali sipari si stanno per alzare. Il pubblico arriva. A ogni spettatore viene consegnata una piantina del paese dove sono segnati i luoghi in cui potranno incontrare i narratori. Ogni postazione, sulla piantina, è contrassegnata da un frammento del Quarto Stato che evidenzia un personaggio: di quel personaggio, in quel luogo, potranno ascoltare la storia. I narratori sono tutti abitanti di Volpedo: artigiani, contadini, commercianti, studenti... a volte parenti di quelle stesse persone di cui ora raccontano. Gli spettatori sono liberi di girovagare, di perdersi fra le vie, le piazze, i cortili di Volpedo, tutti aperti. Grandi stendardi, raffiguranti i lavoratori del Quarto Stato, indicano dove fermarsi. Mescolati fra gli spettatori ci sono alcuni suonatori itineranti che, di tanto in tanto, si fermano a fianco di uno dei narratori e con una canzone ne prolunga idealmente la storia. Per tutto il pomeriggio si continua a raccontare. La somma dei racconti costituisce la prima parte dello spettacolo, al termine della quale, i narratori raggrupperanno il pubblico in una nuova fiumana, per raggiungere insie-



In questa pagina il noto dipinto "Il Quarto Stato"; a destra "Ritratto di Giuseppe Pellizza" di Livio Castellani (Archivio Fotografico Studio Museo Pellizza da Volpedo); gli attori della rappresentazione e, qui sopra, Moni Ovidia con Maurizio Del Conte, pro-nipote di Giuseppe Pellizza e interprete di "Giovanni Zarrì". Nella pagina precedente, Alfonso Cipolla, regista e coautore dello spettacolo e una scena della rappresentazione



me la piazza... Si è trattato di un'esperienza di teatro popolare che, condotta con rigore di metodo, ha avuto un riscontro mediatico eccezionale, richiamando oltre diecimila spettatori. Riproposto varie volte a Volpedo, il riconoscimento più alto del valore di questa eccezionale esperienza di teatro popolare si è avuto il 16 luglio del 2006 a Cividale del Friuli, quando Moni Ovadia, direttore artistico di Mittelfest, scelse il sole della fiumana quale emblema tematico del festival: "Costruire una cultura del lavoro, una memoria del suo valore è anche compito di un festival. Il Sole della Fiumana, il racconto del Quarto Stato, di Giuseppe Pellizza e dei suoi modelli - attraverso la voce degli abitanti di Volpedo - è il respiro vivo del simbolo per eccellenza del cammino dei lavoratori". Il sole della Fiumana ritorna ora in una veste aggiornata che si avvale di ulteriori ricerche e approfondimenti sui personaggi e sulle loro storie. ■

Il 13 settembre in scena

Già stato presentato all'Expo il 3 maggio scorso, sarà riallestito nella sua naturale cornice a Volpedo domenica 13 settembre a partire dalle ore 15 con termine verso le ore 19 e quindi la domenica successiva, il 20 settembre, a San Sebastiano Curone. Lo spettacolo, ideato, costruito e diretto da Alfonso Cipolla, Giovanni Moretti e Luca Valentino, si avvale della presenza di alcuni attori professionisti (Giovanni Moretti, Beppe Rizzo, Nicola Stante, Elisabetta Zurigo) e dei componenti del Laboratorio teatrale "Cesare Bonadeo" di Volpedo: Cinzia Bidone, Diego Bidone, Tiziana Bidone, Giovanni Bincoletto, Manuela Bonadeo, Monica Bonadeo, Graziella Boveri, Giacinta Brentassi, Alessandra Bruni, Bruno Cappelletti, Maria Teresa Cisono, Maunzio Del Conte, Sara Ferrari, Alessandra Franco, Davide Novello, Piero Lesino, Annalisa Lugano, Fedenca Scupelli, Carlo Tortonese.